

EPIFANIO AJELLO, *Premessa* • ENRICO TESTA, *Strambo: alcuni appunti sulla parola e sul personaggio* • GIORGIO PATRIZI, *Da Margutte a Guizzardi, passando per Sterne. Stramberie e metaletteratura* • VINCENT D'ORLANDO, *Strambo o "farfelu?". Il Ramondès di Alberto Vigevani tra gallofilia e turbe identitarie* • FRANCO CONTORBIA, *Di una (stramba?) lettera di Zavattini a Montale* • NICCOLÒ SCAFFAI, *Stile e nevrosi di un narratore strambo: sul «Male oscuro» di Giuseppe Berto* • CLELIA MARTIGNONI, *Stramberia e lunaticità in Raffaello Baldini* • GIORGIO SICA, *La stramba ironia di Richard Brautigan* • GIULIO IACOLI, *Caratteri infiammabili. Matrici cineletterarie per i mattoidi celatiani*

In copertina: Pablo Picasso, *Don Quixote*, 1955

ISSN 1721-3509

SINESTESIE • Rivista di studi sulle letterature e le arti europee • GENEALOGIA E MORFOLOGIA DEL PERSONAGGIO STRAMBO

Genealogia e morfologia del personaggio strambo

a cura di Epifanio Ajello



SINESTESIE

fondata e diretta da Carlo Santoli

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

ANNO XIX • 2020

Edizioni Sinestesie

MOD
Società Italiana per lo Studio della Modernità Letteraria

SEMINARIO MOD 2019

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

GENEALOGIA E MORFOLOGIA DEL PERSONAGGIO STRAMBO

a cura di
Epifanio Ajello

XIX – 2020

Edizioni Sinestesia

Rivista annuale / *A yearly journal*
XIX – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE srl
presso Print on Web srl
Isola del Liri (FR)

INDICE

EPIFANIO AJELLO, <i>Premessa</i>	9
ENRICO TESTA, <i>Strambo: alcuni appunti sulla parola e sul personaggio</i>	21
GIORGIO PATRIZI, <i>Da Margutte a Guizzardi, passando per Sterne. Stramberie e metaletteratura</i>	43
VINCENT D'ORLANDO, <i>Strambo o "farfelu?" Il Ramondès di Alberto Vigevani tra gallofilia e turbe identitarie</i>	59
FRANCO CONTORBIA, <i>Di una (stramba?) lettera di Zavattini a Montale</i>	75
NICCOLÒ SCAFFAI, <i>Stile e nevrosi di un narratore strambo: sul «Male oscuro» di Giuseppe Berto</i>	83
CLELIA MARTIGNONI, <i>Stramberia e lunaticità in Raffaello Baldini</i>	95
GIORGIO SICA, <i>La stramba ironia di Richard Brautigan</i>	109
GIULIO IACOLI, <i>Caratteri infiammabili. Matrici cineletterarie per i mattoidi celatiani</i>	121

Franco Contorbia

DI UNA (STRAMBA?) LETTERA DI ZAVATTINI A MONTALE

La trama dei rapporti intercorsi tra Cesare Zavattini ed Eugenio Montale è un oggetto critico poco frequentato, la cui ricostruzione è stata sistematicamente elusa in assenza di un censimento preliminare degli scritti e delle lettere del sommo poligrafo che Zavattini è stato, padre nobile di una *lignée* mai adeguatamente investigata che si prolunga, con articolazioni e modalità non teleologiche, nel lavoro di Gianni Celati e di Ermanno Cavazzoni, per limitarmi ai nomi più eminenti: assenza certo deplorabile ma giustificabile *a parte obiecti* se si tenga conto che gli *specimina* inventivi, saggistici e epistolari di Zavattini sono una galassia di sconfinata latitudine, capace di gettare nello sconforto anche il più agguerrito dei bibliografi (non dico dei filologi).

Il caso vuole che, dopo un'eclisse abbastanza lunga, la *jonction* Zavattini-Montale sia riaffiorata in tempi recenti in più di una occasione. Ho in mente l'appassionata e generosa dedizione che a Za Guido Conti ha ripetutamente devoluto, avvalendosi di una strumentazione tecnica non sempre impeccabile, e i risultati più significativi della sua instancabile *quête*: la raccolta dal titolo *Dite la vostra*¹ e la monumentale monografia *Cesare Zavattini a Milano (1929-1939)*², uscita con qualche giorno di anticipo rispetto alla data di apertura della mostra *Zavattini oltre i confini*:

¹ C. ZAVATTINI, *Dite la vostra. Scritti giovanili*, a cura di G. Conti, pref. di V. Fortichiari, Guanda, Parma 2002.

² *Cesare Zavattini a Milano (1929-1939). Letteratura, rotocalchi, radio, fotografia, editoria, fumetti, cinema, pittura*, Libreria Ticinum Editore, Voghera [ottobre] 2019.

Un protagonista della cultura internazionale (14 dicembre 2019-1° marzo 2020), allestita a Reggio Emilia a Palazzo da Mosto per iniziativa della Fondazione Palazzo Magnani e la cura di Alberto Ferraboschi.

Come è noto, dopo averlo lungamente differito, Zavattini parte per il servizio militare, a quasi ventisette anni, il 30 aprile 1929, e viene destinato al 2° Reggimento Radio Telegrafisti del Genio a Firenze. Non ripercorrerò analiticamente gli snodi di una vicenda desumibili dal piccolo ventaglio di lettere che nel corso di quell'anno Zavattini invia a Parma ad Attilio Bertolucci, ad Alessandro Minardi e a un irreducibile avversario di Montale come Gino Saviotti (coinvolgendo indirettamente in una rete a maglie fitte anche Leonida Fietta, Ugo Betti, Pietro Bianchi): i più antichi documenti del *compagnonnage* tra Minardi e Bertolucci (Sandro e Bertoldo) e Zavattini si leggono nella loro totalità e interezza in Attilio Bertolucci-Cesare Zavattini, *Un'amicizia lunga una vita*³, antologicamente e con innumerevoli tagli in Cesare Zavattini, *Una, cento, mille lettere*⁴, che all'avara selezione delle lettere a Bertolucci e a Minardi aggiunge una lettera a Saviotti; di non grande utilità è il capitolo *Soldatissimo* del *collage* di testi zavattiniani di varia natura e provenienza che sul filo dell'arbitrio Paolo Nuzzi ha deciso di intitolare *io. Un'autobiografia*⁵.

L'approche alle Giubbe Rosse e al (piccolo) mondo di «Solaria» conferisce a Zavattini una inedita, sovracuta coscienza di sé, talché nell'imminenza del congedo da Firenze, nella capitale lettera del 16 dicembre 1929 può disporsi ad affidare a Minardi e a Bertolucci, con una punta di *naïveté* verosimilmente non disarmata, il referto di un'apoteosi il cui *explicit* è costituito dalla pubblicazione, nel n. 12 di «Solaria» del dicembre 1929, sotto il titolo complessivo *Tre*, dei «raccontini» *Avventura, Nome, Se potessi* e di una recensione al *Rudyard Kipling* di Marcel Brion⁶:

³ A. BERTOLUCCI-C. ZAVATTINI, *Un'amicizia lunga una vita. Carteggio 1929-1984*, a cura di G. Conti e M. Cacchioli, Monte Università Parma Editore, Parma 2004.

⁴ C. ZAVATTINI, *Una, cento, mille lettere*, a cura di S. Cirillo, pref. di V. Bompiani, Bompiani, Milano 1988.

⁵ ID., *io. Un'autobiografia*, a cura di P. Nuzzi, Einaudi, Torino 2002, pp. 38-46.

⁶ Li si veda, rispettivamente, a pp. 38-39 e 53-54.

ci saranno *tre raccontini* nel numero imminente. Avrei dei motivi per svenire di gioia, tali e numerose e pubbliche (si sono voluti compromettere tutti) le attestazioni di ammirazione per i 3 raccontini. Certo che solo da gente, in un certo senso estranea, potevo avere dei riconoscimenti – quelli ai quali tacitamente aspiravo – essere misurato con un metro non *campanilesc* [...]. Leggerete: *Se potessi* in «Solaria». Lo ànno voluto per forza. Montale e Bonsanti dicono che tra quello e *l'Avventura* [...] non sanno scegliere. Io invece, amo *Se potessi*. Montale dice che molti dei miei sono dei poemetti o come forma o come stato d'animo. Esagerato. Franchi dice: «È una settimana che non si parla che di Zavattini – divento geloso». La signora Marangoni (la moglie del critico d'arte) ha voluto conoscermi; e così le signorine Vedreschi che lessero dei miei pezzetti chi sa dove. Montale dice: «sei entrato con aria umile umile e adesso ci fregghi. Sei una specie di cavallo di Troia». Io rido apertamente e mi dimostro lieto. In verità sono lieto, ma dentro di me mi conservo di una freddezza assoluta, non perdo mai le staffe, lascio che lodino loro, anche se mi dimostro più coraggioso. Per *Brion*, vi farò ridere, ma a voce. È una recensione *puzzonata*, ma forse va⁷.

E non dovrà essere sottovalutato il corollario che nella lettera Zavattini associa all'autocertificazione:

Quell'inglese di cui parlava Montale è Logan Pearsall Smith, tradotto in Francia, presentato dal Larbaud: *Trivia*. Altra roba, intellettualistica, ma *meravigliosa*. È un vecchio quaderno Grasset – che bello! Certi sono veri e propri poemetti. Sono sicuro che in Italia non c'è nessun umorista⁸,

se si pensi che le rarissime volte in cui a Montale accadrà di nominare Zavattini, una sorta di automatismo lo indurrà a evocare, parallelamente, Logan Pearsall Smith: nell'articolo *Coriandoli di poesia*, dedi-

⁷ BERTOLUCCI-ZAVATTINI, *Un'amicizia lunga una vita*, cit., pp. 106-107.

⁸ Ivi, p. 107.

cato a *In quel preciso momento* di Dino Buzzati⁹, e nella prima di due recensioni a *Morunni* di Luigi Incoronato e a *Fausto e Anna* di Carlo Cassola¹⁰.

Trascorsi dodici anni dai fatti memorabili del 1929, nella rubrica *Le voglie letterarie* destinata al fascicolo di «Primato» del 15 dicembre 1941, Zavattini collocherà sotto il titolo *Cena con Montale* la rievocazione di uno degli episodî di una stagione irreparabilmente estinta¹¹.
Incipit:

In dieci mesi di permanenza a Firenze come soldato non ebbi mai la tentazione di vedere la Galleria degli Uffizi, il Davide, simili cose famose. I miei monumenti erano Montale e gli altri di «Solaria». Per trascorrere con loro ore o minuti scappai spesso dalla caserma, una volta mi videro entrare alle Giubbe Rosse con la bicicletta verde e dura del militare.

In realtà, dopo il dicembre 1929 non era più stata Firenze (la Firenze di «Solaria» e di Montale) il teatro della storia di Zavattini, inscritta ormai nel segno d'un'altra orbita. Milanese *en titre* dal 1930, Za era stato subito irretito in un universo editoriale di vertiginosa mobilità che nel 1934 lo avrebbe riavvicinato per un attimo a Montale.

Alla vigilia della seconda estate condivisa, a lasche intermittenze, con Montale, all'insegna dell'inestricabile groviglio che congiunge e disgiunge la Vita e il Libro, Irma Brandeis si era ripromessa di tradurre

⁹ E. MONTALE, *Coriandoli di poesia*, in «Il nuovo Corriere della Sera», 21 marzo 1951, poi in ID., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano 1996, vol. I, pp. 1187-1193: «Il raccontino metafisico (esempio massimo i *Trivium* di Logan Pearsall Smith) non ha fatto scuola in Italia, sebbene da Campanile a Zavattini non ci siano mancati esempi di questo genere» (ivi, p. 1188).

¹⁰ ID., *Letture*, in «Il nuovo Corriere della Sera», 22 gennaio 1953, poi in ID., *Il secondo mestiere*, cit., vol. I, pp. 1499-1502: «Il racconto breve [...] non è un "raccontino" come quelli di Logan Pearsall Smith o di Zavattini» (ivi, p. 1499).

¹¹ Il breve testo si legge in «Primato», II, 24, 15 dicembre 1941, p. 21, in C. ZAVATTINI, *Le voglie letterarie*, Boni, Bologna 1974, pp. 13-18, e, adesso, in *Interviste a Eugenio Montale (1931-1981)*, a cura di F. Castellano, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2019, vol. I, pp. 8-9.

per il pubblico americano *Tre operai* di Carlo Bernard (più tardi Bernari), primo titolo della nuova collana di narrativa, «I giovani», che nelle intenzioni di Zavattini avrebbe dovuto contribuire ad allargare il perimetro della produzione editoriale di Angelo Rizzoli, originariamente orientata in modo esclusivo nel campo della stampa periodica.

«Darling, / ho subito scritto a Zavattini, della Casa Rizzoli, per chiedergli di riservarti i diritti del libro di Bernard, e ti scriverà direttamente per mettersi d'accordo con te. Spero che il libro sia ancora "libero". Ma è veramente buono, o solo è adatto a una esportazione? Io non l'ho letto ancora: qui ha avuto un certo successo di stampa, ma è stato considerato come un prodotto di imitazione, venuto dopo le traduzioni da Dos Passos, Fallada, etc.», aveva fatto sapere Montale a Irma il 17 maggio 1934¹²; «A quest'ora avrai avuto la risposta di Zavattini about Bernard. Era molto contento della proposta di traduzione», aveva soggiunto il 1° giugno¹³; ma una successiva lettera da Firenze di Irma a Gino Bigongiari, datata 31 luglio 1934, avrebbe attestato l'imminente caduta del progetto: «La traduzione di *Tre operai* è pronta per essere spedita, ma non è proprio all'altezza»¹⁴.

La circostanza è sfuggita a Guido Conti, che in *Cesare Zavattini a Milano* ha un poco più accuratamente messo a fuoco, di Zavattini, l'ufficio assolto quale condirettore (con Achille Campanile, dal 14 maggio 1938) e infine direttore (fino al 26 settembre 1940), e collaboratore principalissimo, di un settimanale, «Il Settebello» (dal 16 maggio 1939 «Ecco Settebello»), che in un punto almeno torna a lambire, sia pure indirettamente, Montale. Mi riferisco alla rubrica *Lettere di Zavattini* – inframmezzata, a mo' di «rubrica nella rubrica», dalle otto puntate del *Diario di un timido* (9 novembre-27 dicembre 1939) – che impegna il suo titolare tra il 1938 e il 1940, sopravvivendo dunque al definitivo

¹² E. MONTALE, *Lettere a Clizia*, a cura di R. Bettarini, G. Manghetti e F. Zabagli, con un saggio introduttivo di R. Bettarini, Mondadori, Milano 2006, p. 79.

¹³ Ivi, p. 86.

¹⁴ *Irma Brandeis (1905-1980). Profilo di una musa di Montale*. Passi diaristici ed epistolari scelti trascritti e introdotti da J. Cook, a cura e con un saggio di M. Sonzogni, traduzioni a cura di D. Iannaco, B. Pezzotti, M. Sonzogni e G. Zuodar con la collaborazione di J. Cook e B. Lowe, Edizioni Ulivo, Balerna 2008, p. 112.

trasferimento di Zavattini a Roma nell'ottobre 1939¹⁵. Delle *Lettere di Zavattini* e del *Diario di un timido* avevano fornito, con il consenso dell'autore, una magra scelta Gustavo Marchesi e Giovanni Negri nel volume *Al macero*¹⁶, illustrandone i criterî nella *Nota ai testi*¹⁷. La lettera *A Eugenio Montale*¹⁸ è ignorata da Marchesi e Negri, e registrata da Conti senza commento a p. 462. La riproduco di séguito:

Si è inaugurata la Quadriennale, presto prendo il treno e andrò a vedere le bottiglie di Morandi, le acqueforti di Bartolini, Carrà, Martini e i miei amici Anton Atanasio Soldati, Gabriele Mucchi, Domenico Cantatore che Sua Eccellenza Ogetti non ha nominato.

Ti ricordi, quando ero soldato a Firenze non sono mai andato a vedere un quadro. Preferivo starmene con te, caro Montale, e il pensiero di quei colloqui me lo porto sempre meco con alta gratitudine. Non me ne pento anche se il tempo mi ha insegnato le meraviglie della pittura. Ma ora ti scrivo per dirti: intorno a me sento forti elogi per Piero Marussig il pittore da poco scomparso. Prima era in ombra, lo stimavano forse o certo ma con il fiato sospeso. Dopo la morte gli elogi furono larghi e insistenti, subito.

Lo so, questo avviene ed è sempre avvenuto. Ma io non posso dimenticare quei suoi lunghi silenzi, in Galleria, seduto al tavolo fra tanti amici. Possiamo trarne un insegnamento? Tu che non ami il mondano rumore obietterai che ogni cosa ha il suo posto con gli anni.

È vero, è vero. Ma io sento il bisogno di riempire questa magra colonna con il suo nome, Piero Marussig, come se tutti, e io fra primi, fossimo colpevoli di una colpa che avviene per la prima volta nella vita.

Il male comincia da noi.

Scontato il ricordo dell'indimenticabile 1929 («quando ero soldato a Firenze»...), la singolarità della lettera sembra risiedere soprattutto

¹⁵ Se ne veda la descrizione in *Cesare Zavattini a Milano*, cit., pp. 460-481.

¹⁶ C. ZAVATTINI, *Al macero 1927-1940*, a cura di G. Marchesi e G. Negri, Einaudi, Torino 1976, pp. 229-286.

¹⁷ Ivi, pp. 293-294.

¹⁸ «Il Settebello», VI, 276, 16 febbraio 1939, p. 23.

nell'ardua possibilità di stabilire con il destinatario una comune lunghezza d'onda, anche se nessuno dei due avrebbe potuto sottoscrivere il fluviale rendiconto della III Quadriennale romana che Ojetti pubblica sul «Corriere della Sera» del 5 febbraio 1939 con il titolo *I pittori e gli scultori* (a tutta pagina, su otto colonne, il titolo: *Il Duce visita la III Quadriennale d'arte*, accompagnato dal sommario, distribuito su due righe: *Ardenti manifestazioni al Fondatore dell'Impero / che presenzia la «vernice» della grande rassegna*). Senza escludere l'ipotesi che di Marussig Zavattini e Montale abbiano avuto modo di ragionare insieme, a Firenze o altrove, resta il fatto che il nome di Marussig, nato a Trieste il 16 maggio 1879, morto a Pavia il 13 ottobre 1937, non è mai citato da Montale, a differenza di quello di un pittore di una generazione più giovane, nato nella medesima città ma appartenente a un diversissimo orizzonte, Giorgio Carmelich (Trieste, 12 aprile 1907-Bad Nauheim, 17 agosto 1929), incrociato da Montale per le vie di Trieste due-tre anni avanti la morte precoce e promosso a protagonista di una mirabile prosa della *Farfalla di Dinard*, *I quadri in cantina*, primamente apparsa sul «Corriere d'informazione» il 21 marzo 1946¹⁹.

Il secessionista e poi novecentista *sui generis* Marussig è naturalmente molto più noto del «futurista» Carmelich (così, sbrigativamente, lo designa Bobi Bazlen in *I quadri in cantina*): ma, se pure si decida di spostare il punto di osservazione sul versante degli scritti di Zavattini, non se ne trova traccia che in questa lettera *A Eugenio Montale*.

¹⁹ Ora in E. MONTALE, *Prose e racconti*, a cura e con introduzione di M. Forti, note ai testi e varianti a cura di L. Previtiera, Mondadori, Milano 1995, pp. 202-206.

